

Provincia | Le scelte

Cultura, i musei chiedono la controriforma

Coro di sì all'annuncio di Bisesti di una revisione. Kezich: «Siamo i migliori d'Italia, non si cambi nulla»
Maraniello: «Le linee guida spettano alla Provincia». Lanzinger: «Attenzione molto positiva»

La vicenda

● La riforma della cultura targata Tiziano Mellarini ha impiegato tutti e cinque gli anni della scorsa



legislatura a vedere la luce

● Partita dall'idea del consiglio di amministrazione unico, è stata riscritta diverse volte fino alla mediazione finale, che ha scontentato un po' tutti

● In particolare, i piccoli musei si sono sempre dimostrati scettici circa l'esigenza di una regia provinciale

● Ieri sul Corriere del Trentino l'assessore Mirko Bisesti ha manifestato l'intenzione di rivedere la riforma appena varata

TRENTO L'intenzione dell'assessore Mirko Bisesti di rivedere l'impianto della riforma della cultura «targata» Tiziano Mellarini (*Corriere del Trentino* di ieri) incontra il favore dei direttori di alcuni dei principali musei del Trentino.

Per Giovanni Kezich, alla guida del Museo degli usi e costumi della gente trentina, si

tratta di una «posizione di assoluto buonsenso: quella riforma noi del settore l'abbiamo subita e adesso non la vuole nessuno veramente». Per il suo omologo al Mart Gianfranco Maraniello «è necessario dare un'interpretazione di quella che, fino a quando è in atto, è comunque la legge vigente». Anche il Muse, per bocca di Michele Lanzinger, si mette a disposizione.

Pollice alzato pure per la proposta di una maggiore collaborazione fra scuole e musei. Su questo Kezich non ha dubbi: «I musei sono agenzie lega-



Mart
Possiamo costituire una parte della programmazione scolastica



Muse
Ci impegneremo al meglio per interpretare le nostre funzioni contemporanee

te strutturalmente alle istituzioni scolastiche — evidenzia — noi facciamo già la nostra parte tramite i nostri servizi educativi, ma se la cooperazione diventa più strutturata tanto meglio». Dello stesso avviso Maraniello, secondo il quale «i musei oggi possono anche costituire una parte sostanziale addirittura della programmazione scolastica». E non solo per quanto riguarda l'insegnamento della storia dell'arte ad esempio: «La conoscenza delle istituzioni del territorio è una formazione quanto mai necessaria in un luogo con forte vocazione all'autonomia» sostiene, esprimendo apprezzamento anche per la decisione di far confluire in un unico assessorato l'istruzione e la cultura, «anche perché le istituzioni culturali sono in primo luogo enti che svolgono dei compiti educativi».

Quanto al resto, Maraniello trova «naturale e lineare» la dichiarazione di intenti di Bisesti: «Le figure tecniche, quali sono i direttori dei musei, hanno il compito di interpretare le linee guida progettuali che devono essere prerogativa dell'amministrazione provinciale, espressa poi nei consigli di amministrazione degli enti — osserva — per me l'architettura istituzionale è molto chiara».

Nel merito, il direttore del Mart ritiene ci siano «tutto lo spazio e la necessità di dare anche un'interpretazione di quella che, fino a quando è in atto, rimane comunque la legge vigente». Al tavolo di lavoro proposto da Bisesti «per trovare un

assetto nuovo che sia il più condiviso possibile» il Mart siederà «non solo per dovere, ma per cultura istituzionale e per spirito civico»: «La vocazione del Trentino dal punto di vista progettuale non può che essere quella di fare sistema, di

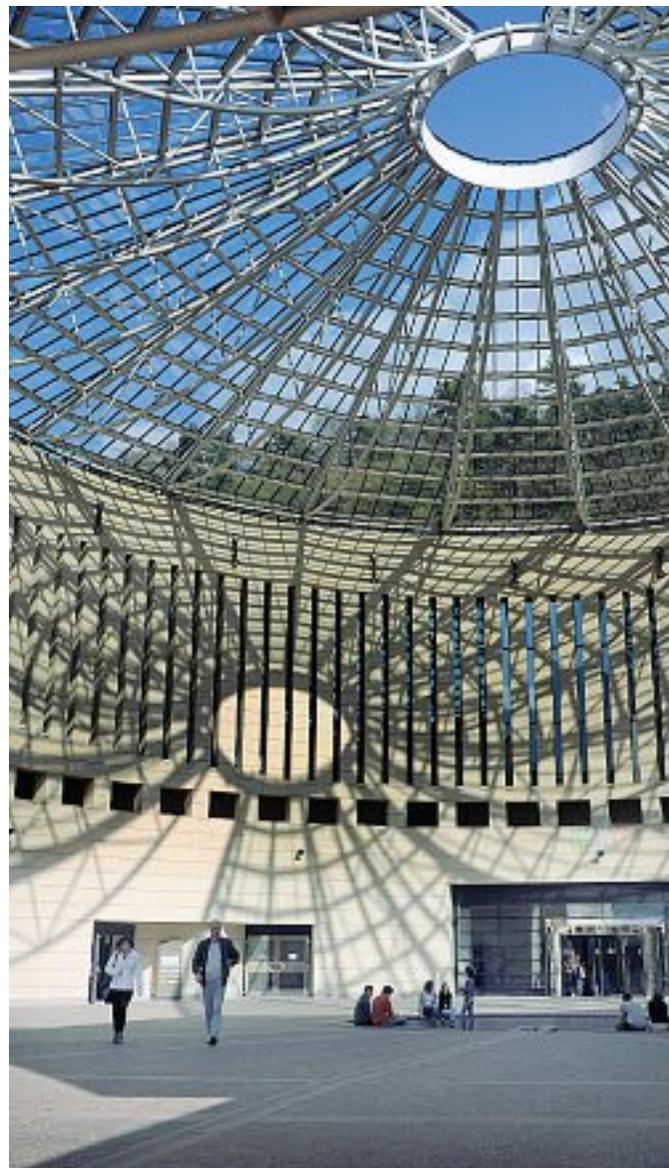
coordinare e di ascoltare tutti gli operatori — osserva Maraniello — non ci può essere un museo con una totale autonomia progettuale: serve una visione all'interno della quale ogni museo dovrà declinare per le proprie competenze le azioni più coerenti con un disegno progettuale».

«Osservo con grande piacere l'attenzione che il nuovo assessore sta riservando al tema dei musei — aggiunge il direttore del Muse Michele Lanzinger — noi ci impegneremo per interpretare al meglio quelle che sono le nostre funzioni contemporanee alla luce di una struttura provinciale che ha un ruolo specifico nell'orientare le attività culturali del proprio territorio».

Parla di buonsenso, infine, Kezich: «Siamo reduci da un quinquennio estenuante, in cui si è battuta la grancassa di questa riforma come se fosse un'urgenza sociale — conclude il direttore del museo etnografico di San Michele — personalmente non credo ci sia bisogno di riformare i musei, perché quelli trentini sono i meglio organizzati d'Italia. Quel progetto, inoltre, non lo vuole veramente nessuno, bene dunque soffermarsi a ripensarlo».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'opposizione

Anche Ghezzi è d'accordo «Giusta l'idea del tavolo Ma si rifletta sul personale»

TRENTO Al netto della sua posizione di consigliere di opposizione, in attesa di capire se ricoprirà davvero, come da lui stesso proposto un mese fa, il ruolo di «assessore ombra» alla cultura, Paolo Ghezzi si trova a essere d'accordo con Mirko Bisesti nel metodo e nel merito a proposito dell'annunciata revisione della riforma della cultura, chiedendo tuttavia un surplus di attenzione alla partita del personale.



Futura2018
Paolo Ghezzi

«Ritengo positivo che Bisesti proponga la creazione di un tavolo che lavori per tutto il 2019, significa voler riflettere in maniera approfondita sulla questione senza prendere decisioni affrettate ed essenzialmente politiche, come è accaduto per il punto nascite di Cavalese — spiega il leader di Futura 2018 — tempo ne serve, perché la questione è complessa». Ghezzi sostiene di aver sempre considerato «discutibile l'enfasi posta sulla

necessità di creare un cda unico per tutti i musei». «In Trentino sono oltre centoventi — evidenzia — un ente unico finirebbe per comprimere questa realtà variegata, posto che una regia unica a livello provinciale ci debba essere». E poi la gestione amministrativa non è la questione più importante secondo il consigliere: «Il destino dei musei, con tutto il rispetto per i consigli di amministrazione, non è in mano loro, bensì della Provin-

cia, finanziatrice per buona parte e alla direzione culturale e scientifica — sostiene Ghezzi — e quest'ultima ha tutte le carte in regola per garantire operatività, vita e strategie dei musei». A ogni modo, secondo il consigliere, non per forza è necessario che la giunta promuova una nuova legge: «Si potrebbe piuttosto correggere quello che ne ha bisogno all'interno dei regolamenti attuativi». E se Ghezzi è d'accordo con Bisesti anche sull'im-

plementazione della collaborazione fra scuole e musei («l'assessore dice qualcosa di saggio, ci sono delle occasioni formative in alcuni nostri musei che non sono assolutamente valorizzate»), su una partita chiede attenzione particolare, ovvero il trasferimento del personale alla Provincia. «Penso al Muse — conclude — rispetto alla sua eccellenza e alla sua capacità attrattiva, l'esternalizzazione degli animatori scientifici, persone laureate e spesso in possesso anche di diplomi post laurea, non era il modo migliore per garantire una continuità di approccio anche del pubblico. A questi lavoratori occorre dare garanzia di pari dignità con gli altri dipendenti provinciali».

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA